

10/10/17 17:15

Rottura delle trattative, sarà sciopero sul CCNL autotrasporto/logistica

Tre giorni di fermo a fine ottobre per difendere unitarietà contrattuale e diritti. Trasportounito attacca Confrtrasporto, che intanto chiede maggiori sforzi sulla portualità. MSC vuole il Ministero del mare



Fra poche settimane saranno passati due anni dalla scadenza del Contratto Collettivo Logistica, Trasporto Merci e Spedizione, ma le trattative sembrano a un punto morto.

L'ultimo incontro fra le associazioni datoriali dell'autotrasporto (Anita, Assotir, Clai, Cna Fita, Confartigianato trasporti, Fai, Federlogistica, Fedit, Federtraslochi, Fiap, Sna Casartigiani e Unitai) e Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, non ha infatti sortito effetti ed anzi le organizzazioni sindacali confederali hanno deciso di proclamare uno sciopero generale.

Autotrasportatori e lavoratori della logistica, quindi, si fermeranno tre giorni, il 27, il 30 ed il 31 ottobre, "a seguito – si legge nella nota di Filt, Fit e Uiltrasporti – dell'atteggiamento delle controparti datoriali che intendono peggiorare tutele e diritti acquisiti". Uno dei principali motivi di scontro, su cui nei mesi scorsi ci si era arenati, risiedeva nella volontà, espressa da più parti sul fronte datoriale, di procedere con due differenti CCNL (per autotrasporto e per le altre attività). Nelle ultime settimane lo scoglio sembrava superato, ma secondo le organizzazioni sindacali "lo sciopero è necessario per garantire l'unicità del CCNL e sostenere, a quasi due anni dalla scadenza, un rapido ed indifferibile rinnovo".

Nella nota sindacale si legge che "sono in atto grandi trasformazioni del mercato e investimenti in innovazione tecnologica, serve coniugare lavoro di qualità e sviluppo. Nel rinnovo servono regole certe per assicurare tutele e diritti, serve garantire continuità occupazionale e legalità negli appalti ed un adeguato incremento salariale".

Che tirasse una brutta aria per le trattative lo si era letto anche fra le righe di quanto affermato dal presidente Paolo Uggè durante la convention di Cernobbio organizzata da Confrtrasporto, nonché in una nota di Confartigianato in cui, pur dando atto della "improvvisa battuta d'arresto" nel negoziato, si ribadiva la "ferma volontà delle associazioni datoriali di proseguire il confronto per dare risposte alle esigenze di competitività delle imprese di autotrasporto italiane". Resta da capire con quale margine dopo l'annuncio dei confederali.

A proposito di Confrtrasporto e dei dati diffusi nella prima giornata del meeting, contro l'associazione di Confcommercio e le sue asserzioni relative alla perdita di competitività delle imprese italiane si è scagliata, mediante una nota, la sigla Trasportounito, critica anche verso l'auspicato ripristino della Consulta dell'autotrasporto e della logistica: "Se è vero che negli ultimi 10 anni nel mercato dell'autotrasporto la quota degli stranieri è cresciuta dal 25% al 55%, secondo il rapporto di Confcommercio evidentemente le imprese italiane di autotrasporto hanno pesantemente pagato la scarsa tutela di chi le ha rappresentate nell'ultimo decennio. Infatti il problema non è, e non può solo essere, individuabile su fisco e lavoro, bensì sulle scelte acrobatiche, oscillanti e controproducenti fatte adottare dagli ingenui, e spesso incompetenti, rappresentanti istituzionali del settore".

La seconda giornata del forum di Cernobbio si è incentrata sulla portualità. Per Confrtrasporto la strada tracciata dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio con la riforma della legge portuale dello scorso anno è giusta, ma restano svariate problematiche da risolvere per ottimizzare lo svolgimento delle attività portuali: "Un'incompleta centralizzazione della governance, bassa connettività internazionale, un deficit di pianificazione e controllo, un deficit sui tempi di programmazione, progettazione ed esecuzione" delle opere infrastrutturali portuali.

Fra i relatori anche Luigi Merlo, responsabile relazioni istituzionali del gruppo MSC (la cui vicinanza a Confrtrasporto è notoria e potrebbe presto esplicitarsi nell'adesione della controllata Grandi Navi Veloci), che ha evocato l'istituzione di un Ministero del Mare. Prima che un auspicio una necessità, secondo l'ex presidente del porto di Genova, dettata dalla necessità di recepire una direttiva europea (la 89 del 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo) in maniera più completa ed esaustiva di quanto delineato dal decreto legislativo d'attuazione (201/2016) emanato l'anno scorso dal Governo, che prevede invece un comitato interministeriale di una dozzina di soggetti. Che Merlo, consulente di Delrio fino allo scorso dicembre, riesca da manager privato (di un gruppo straniero che foraggia generosamente la stampa e potrebbe fare altrettanto con l'imminente campagna elettorale) dove non arrivò da dirigente pubblico?